ANNO XXVIII. Venerdì 17 Dicembre 1875. N. 343.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Trimestre · Semestre · Anno
Roma e provincie del Regno . . . . L. [illegible]
Francia . . . . [illegible]
Austria, Belgio, Danimarca, [illegible] . . . [illegible]
Stati Uniti dell'America [illegible] . . . [illegible]
America Meridionale . . . . . . [illegible]

Gli abbonamenti [illegible]
[illegible] 1° d'ogni mese.
[illegible]
Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, [illegible]
A Parigi, [illegible]
Le lettere ed i reclami devono essere diretti [illegible] alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti [illegible] del Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.
[illegible] sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.

1 Roma, 16 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La nota di biasimo dell'*Union* non ha influito menomamente sulle disposizioni dell'estrema destra rispetto alle elezioni senatoriali a Versailles. L'accordo dei legittimisti, bonapartisti e repubblicani continua più saldo che mai; dalle urne escono continuamente trionfanti i nomi portati sulla lista delle sinistre, e la rotta degli orleanisti, destra e centro destro, non potrebbe essere più completa. La stizza e il livore di questi ultimi si indovinano facilmente, e si spiegano altresì i loro disperati tentativi per rimediare in qualche modo a una situazione delle più infelici. Col pretesto che i deputati repubblicani distribuivano bollettini per la votazione ai piedi della tribuna, un membro della destra, il signor Paris, propose l'annullamento dello scrutinio avvenuto ieri. Ma la proposta venne respinta con 13 voti di maggioranza. È evidente che la proporzione delle forze impegnate nella battaglia delle elezioni, non si scompose affatto nella votazione per la proposta Paris.

L'attuale coalizione dei partiti a Versailles dà luogo a incidenti e ravvicinamenti bizzarri. Leggiamo, a cagion d'esempio, nella *Liberté*, che nello scrutinio del giorno 14 il signor Littré, il noto apostolo della *Filosofia positiva*, la vinse per pochi voti su monsignor Dupanloup.

Secondo un telegramma all'*Indépendance Belge*, del 12, i membri dell'estrema destra dissidenti promisero ai gruppi della sinistra la continuazione del loro concorso in riconoscenza della lealtà con cui questi gruppi mantennero le loro promesse. I gruppi della sinistra domanderanno che la discussione della legge sulla stampa sia fissata immediatamente dopo l'elezione dei 75 senatori inamovibili. Essi sperano che i membri dell'estrema destra, loro alleati, voteranno per la soppressione dello stato d'assedio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto di nomina dei generali Quesada e Martinez Campos a capi degli eserciti del Nord e della Navarra. Questi due eserciti saranno rinforzati coll'effettivo delle truppe che stavano nella Catalogna e nel centro della penisola. Questo decreto era aspettato in seguito alle ultime deliberazioni prese a Madrid. Resta ora a sapersi se l'esercito così rafforzato potrà intraprendere con successo la campagna decisiva contro il carlismo. Tutte le corrispondenze dalla Spagna concordano nel dire che le operazioni non possono cominciare immediatamente, attesa la gran quantità di neve che copre le provincie ove i carlisti sono annidati.

Secondo i dispacci dell'*Havas* e le notizie trasmesse ai giornali di Francia, il timore che la frazione cosidetta costituzionale, diretta dai signori Sagasta e Serrano, potesse astenersi dal partecipare alla imminente lotta per le elezioni alle Cortes, è cessato. Una conferenza ebbe luogo fra i signori Sagasta, Ulloa, Romero, Ortiz, Colmenares, *leaders* del partito costituzionale, il ministro dell'interno e il presidente del Consiglio dei ministri, signor Canovas del Castillo. Lo scopo di questa conferenza era d'intendersi circa le elezioni. I costituzionali si sono mostrati disposti a prender parte alla lotta, e fecero delle dichiarazioni esplicite, riconoscendo la legalità della situazione attuale.

Essi rinunziarono alla domanda di rinnovazione dei Consigli municipali e generali e si limitarono a ottenere dal governo delle guarentigie per la libertà del voto elettorale, come la soppressione dello stato d'assedio e un certo numero di seggi nei Consigli municipali. Il governo non è alieno dall'accordare queste guarentigie, avendo, come è naturale, tutto l'interesse a non inimicarsi un partito così rispettabile.

Abbiamo già annunziato che l'arcivescovo di Colonia, questa città santa il di cui capo spirituale è stato, in qualità di principe temporale, uno dei grandi elettori del santo impero, venne citato davanti all'Alta Corte ecclesiastica per sentirsi condannare alla decadenza dalla sua autorità arcivescovile, a meno che egli non vi rinunciasse spontaneamente. Oggi il telegrafo ci trasmette la notizia della partenza dell'arcivescovo. Egli non ritornerà più per ora, ma incaricò le autorità ecclesiastiche dei poteri necessarii. È evidente che egli cede alla forza maggiore e intende riservarsi tutti i suoi diritti per l'avvenire.

Un dispaccio da Londra annunzia la partenza dei signori Cave e Stokes per la loro missione finanziaria e militare in Egitto, e altro dispaccio da Sheffield ci reca il sunto di un discorso del capo dell'opposizione nella Camera inglese, signor Hartington. Il sig. Hartington non nasconde la sua soddisfazione e tutti comune in Inghilterra, per il grande atto politico finanziario compiuto dal gabinetto Disraeli, soddisfazione, dovuta al convincimento che questa compera delle azioni del canale di Suez rende libera la comunicazione dell'Inghilterra coll'Oriente. Il capo dell'opposizione deplora che non sia stato convocato subito il Parlamento per prendere in esame la quistione, la quale è più seria di quanto forse il governo suppone. L'Europa si è commossa altamente di questo fatto, e il governo britannico avrebbe male operato a lasciar circolare in Europa voci così azzardate, se le sue vedute sono modeste e non troppo conformi all'aspettazione e all'ambizione degli inglesi.

La *Tages Presse* di Vienna dice che è giunta la risposta della Russia alle proposte di riforma fatte dal conte Andrassy, riforme che devono esser comunicate al governo del Sultano. Il conte Andrassy ha affrettato il suo ritorno a Vienna per abboccarsi coll'ambasciatore russo. La risposta della Russia, come risulta dai telegrammi e dalle notizie di questi giorni, è favorevole. I dubbi sussistono soltanto nella stampa circa la natura delle suddette proposte di riforme. Ma basta un po' di riflessione per comprendere che le convenienze parlamentari e politiche si oppongono alla pubblicità d'un progetto, prima ch'esso sia portato a conoscenza delle potenze e da esse potenze accettato o firmato.

Dubbi sussistono ancora circa l'accoglienza favorevole o meno che si farà al progetto a Costantinopoli. L'*iradè* pubblicato in questi giorni dimostra che il governo ottomano s'adopera a prevenire l'azione delle potenze, ma è fuor di dubbio che si finirà per piegare il capo, posto che le potenze insistano perchè sia accettato. Alle correnti ostili che soffiano nei Consigli del sultano non sarebbe estraneo l'ambasciatore inglese, sir Elliot.

LA POLITICA ESTERA DELL'INGHILTERRA

L'Inghilterra, di umile e taciturna, si è fatta altera e loquace nella sua politica estera, ed i suoi ministri, prima ancora che il Parlamento sia convocato, colgono l'occasione dei banchetti, dei comizi o delle domande di taluno Commissioni per far manifesto in modo alto e chiaro il nuovo indirizzo della loro politica. È un insieme di mosse combinate con abile strategia e nelle quali ogni ministro ha la sua parte.

Primieramente si è aperta la scena col colpo maestro del Canale di Suez, a cui ha fatto seguito la missione del Cave e dello Stokes in Egitto, un insigne finanziere ed un insigne militare. In appresso lord Derby ha colto l'occasione della domanda di una Commissione privata intesa all'abolizione della schiavitù per ammonire il vicerè d'Egitto a non occupare l'Abissinia. Poi a Manchester il cancelliere dello scacchiere con un discorso eloquente ha annunziato che la pace che l'Inghilterra cerca è quella accompagnata dalla dignità e dalla coscienza della sua forza. Infine il duca di Cambridge al banchetto dei mercanti di pesci ha fatto occheggiare il grido delle armi, ha spiegato il progetto di mobilitazione dell'esercito, e additando l'esempio dei grandi imperi, ha detto che sarebbe follia il *non ispingere le riforme militari sino all'estremo limite*. Tutto questo accordo di idee accenna ad un fine, il quale è manifesto. La lega dei tre imperatori aveva insinuato il sospetto che l'influenza dell'Inghilterra fosse finita nel continente europeo. L'Inghilterra era meno rispettata perchè era meno temuta. Essa se ne è avveduta, e come un leone che scuote la giubba destandosi dal sonno, alza fieramente la testa e domanda il suo posto eminente. Come deve considerarsi questa nuova fase di azione in cui essa entra, imperocchè non vi è dubbio alcuno che le sue altere parole non secondino all'uopo i fatti? A noi pare salutare e benigna nell'aspetto politico e morale. Fra i tanti Stati potenti che predicano la pace, l'Inghilterra è quello che più tenacemente la invoca e la vuole. Essa è ricinta dalle catene d'oro; la ricchezza immensa delle sue industrie, dei suoi commerci, della sua marina, delle sue colonie, ha tolto al suo orgoglio la possibilità di nuovo alimento.

Il sole non si corica mai sui suoi regni; essa è giunta al fastigio della potenza; non potrebbe oggidì che discendere per la curva della sua gloria. Ora è evidente che desideri la pace e non brami di cercare nuove avventure. La sua politica è e dev'essere preservativa e non conquistatrice, quale lord Derby la accennava al ministro di Francia. L'Inghilterra ha l'equanimità della forza; non è prepotente per abitudine; potrebbe divenirlo per calcolo, ma le giova il metodo della controversia e della libertà più di quello della forza. Inoltre l'esempio che spira dall'Inghilterra pei popoli liberi o che ambiscono di divenirlo è essenzialmente sano e fecondo. Essa ha proceduto in modo affatto diverso dalla Francia; non ha propagato pel mondo i principii della sua mirabile costituzione con l'apostolato della rivoluzione e della forza, e mentre i popoli si dibattevano nelle cupe convulsioni delle reazioni e delle rivoluzioni, essa sola svolgeva impassibile e serena il filo delle sue libertà politiche, economiche e religiose, mostrando colla prova dei fatti che quasi sempre i governi riflettono, come in uno specchio, i vizi e le virtù dei popoli che reggono, e che la libertà si accorda mirabilmente coll'ordine sociale, lo rinforza e lo consacra. Inoltre l'Inghilterra è uno dei più vasti e fecondi laboratorii di esperienze sociali, e presenta il fenomeno singolare di uno sviluppo organico costituito allo sviluppo meccanico, in tutte le forme della sua attività sociale. Questi titoli valgono al pari delle più splendide vittorie militari e non possono suscitare invidia od apprensioni se all'uopo ottengono in loro aiuto la forza materiale. In nessuna occasione meglio che in questa il diritto della forza si accorderebbe colla forza del diritto. Noi adunque non sappiamo in alcuna guisa paventare il risvegliamento politico dell'Inghilterra, e la forza che essa ora dispiega ci pare messa a profitto della pace e del progresso del mondo.

UN CONCORSO DELL'ACCADEMIA FRANCESE

Qualche tempo fa abbiamo letto nei giornali francesi, e segnatamente nel *Journal des Débats*, un discorso del signor Patin all'Accademia francese, il quale annunziava un premio quinquennale fondato dalla signora Botta di Nuova York per la migliore opera *sulle condizioni delle donne*. Ma ci siamo astenuti dal riprodurre quella notizia perchè il signor Patin diceva che la signora Botta era consorte al figlio del celebre storico, e, quantunque ci paresse che fosse avvenuto un equivoco, pur tuttavia dovevamo andar a rilento nell'attribuir un errore all'illustre accademico francese.

Ora, per informazioni trasmesseci dal nostro egregio amico prof. Vincenzo Botta, sappiamo che l'equivoco veramente c'è stato, e che la fondatrice del premio è l'egregia sua consorte. Egli s'è affrettato a scrivere al signor Patin una lettera nella quale pone in chiaro che tra lui e lo storico insigne non esista alcun vincolo di parentela, e militante rivendica per sè e pel suo grande concittadino la nazionalità italiana.

Ai lettori tornerà gradito di conoscere la storia di questo premio. Al tempo della guerra franco-germanica la signora Botta intraprese la formazione di un *album* di schizzi artistici, autografi e fotografie, che in origine era destinato a sollevare i feriti della Francia. L'*album* non si potè finire abbastanza sollecitamente e l'oggetto inteso venne a fallire. Si continuò tuttavia e si riuscì in un'opera splendida. Più di cento schizzi artistici furono inviati da Roma, da Parigi e dal Belgio, e molti dagli Stati Uniti; così degli autografi moderni e antichi. La sola montatura degli schizzi e legatura dell'*album* costò la bagatella di 650 dollari. Ma, allorchè fu terminato, si ebbe un'opera bella a contemplare, ma che nessuno voleva comperare al prezzo ch'era stato fissato dal signor Botta in 5000 dollari (25 mila lire). Finalmente apparve il compratore nella persona di un ricco negoziante; e, dedotte le spese, rimase disponibile la somma di quattro mila dollari. Che cosa dovevano fare i signori Botta di questa somma? Desiderando di ritenere almeno lo scopo del vantaggio che doveva recarsi alla Francia, stabilirono di fondare, col denaro che stava a loro disposizione, un premio perpetuo all'Accademia francese per la miglior opera sull'educazione della donna. Il premio dovendo fondarsi da una donna, si è creduto che il soggetto del premio avrebbe corrisposto al pensiero. D'altra parte, promuovendo l'educazione della donna in Francia, molti mali sarebbero curati in quella nazione.

L'Accademia francese accettò la proposta colla modificazione di stabilire il soggetto « sulle condizioni della donna. » La fondazione fu annunziata l'11 novembre scorso dal signor Patin, e ben la si può dire opera italiana che torna a grande onore delle persone che l'hanno compiuta.

Ecco ora la lettera del prof. Botta al signor Patin:

« New-York, 30 novembre 1875.

« Signore,

« Annunziando testè all'Accademia francese la fondazione di un premio istituito da mia moglie, la signora Botta, voi asserivate che io era il figlio dell'illustre storico Carlo Botta.

« Permettetemi, signore, di assicurarvi che con quell'asserzione voi mi conferiste una distinzione alla quale io non possiedo alcun titolo.

« Ammiratore e discepolo di quel grande scrittore e cittadino, nato com'egli in Piemonte, e, com'egli, italiano, io non posso in alcun modo reclamare con lui alcun legame di parentela.

« Simile errore era stato commesso, vari anni or sono, da Vapereau nel suo dizionario dei contemporanei, e, sulla mia domanda, era rettificato nella seguente edizione.

« Posso io domandarvi ora, o signore, un simile favore di correggere nella più prossima occasione l'errore che vi ho segnalato? L'onore che mi conferiste non mi appartiene; io non posso permettere che col mio silenzio possa apparire che io l'accetti.

« Piacciavi di gradire, signore, l'espressione dei sentimenti della mia alta considerazione e di credermi

« Di voi, signore,

« *Devotissimo*
« V. Botta. »

IL DISASTRO DEL VAPORE *MOSEL*

Intorno al disastro avvenuto a bordo del vapore *Mosel* che cagionò tanti danni pure al vapore *Simson* ed al porto di Brema, sembra ormai provato che l'esplosione della cassetta di dinamite e che cagionò la morte di 107 persone oltre ad un gran numero di feriti, sia avvenuto non già casualmente, ma coll'espressa intenzione del passeggiere Thomas di far saltare in aria il vapore per guadagnare il premio di assicurazione. Ecco i dispacci che troviamo nei giornali tedeschi:

Brema, 14. — Da fonte degna di fede si assicura che il passeggiero di I classe Thomas di Dresda, il quale tentò uccidersi e venne interrogato all'ospedale, ha confessato che v'era una seconda cassetta a bordo del *Mosel* provveduta d'un meccanismo da urologio destinato ad esplodere dopo otto giorni. Thomas intendeva scendere a Southampton.

Brema 15, mezzanotte. — Thomas confessò ch'egli aveva portato la dinamite a bordo con uno scopo colpevole. Egli intendeva ritrarre guadagno dall'assicurazione della nave. Questo guadagno doveva essere diviso con altri. La botte era stata divisa in due scompartimenti, uno per l'apparato, l'altro per la materia incendiaria.

Thomas si tirò un colpo di revolver; la palla gli doveva essere estratta quest'oggi dalla testa; egli non ha perduto i sensi.

Grande agitazione in città; corrono voci d'ogni specie, tutte infondate; la verità è che a bordo non v'era che una botte sola.

Secondo un telegramma da Dresda, 14, al *Journal de Genève*, Thomas sarebbe americano, soggiornato a Strehlen (Sassonia) per sei mesi.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri osservano che da uno studio statistico sull'età degli attuali consiglieri nazionali risulta che i due più giovani deputati hanno 30 anni, il più vecchio ne ha 70; 22 deputati sono fra i 31 e 40 anni; 57 fra i 41 ed i 50; 44 fra i 51 ed i 60; 12 fra i 61 ed uno 70.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il sig. ingegnere in capo Hellwag, in un recente rapporto alla Direzione della Società del Gottardo, porge dei dettagli sullo stato dei lavori, come pure sul programma che ha in pensiero di porre in esecuzione, secondo il quale nel corso del prossimo estate dovranno incominciarsi i lavori di costruzione su tutte le linee. Il periodo di costruzione di quattro anni, fino al 1° ottobre 1880, è considerato come sufficiente per il compimento di tutte le costruzioni, non però per l'esecuzione di alcuni grandi *tunnels*, se la perforazione di questi deve avvenire a mano. Rimangono solo 1230 giorni di lavoro da impiegarsi, ed in questo periodo è possibile il traforo di *tunnels* solo della lunghezza di 1024 metri.

Ora, sulla ferrovia del Gottardo rimangono ancora sei *tunnels* da forarsi di una lunghezza superiore, cioè i seguenti: 1° il *tunnel* reso necessario in seguito della frana avvenuta presso Goldau (1421 metri); 2° il *tunnel* cieco (*Kehrtunnel*) inferiore, nella valle della Reuss presso Maitschlingen (metri 1093, con una pendenza del 22 0/00); 3° il *tunnel* cieco superiore, in Leggistein (1100 metri); 4° il *tunnel* a spirale (*Kreistunnel*) presso Faido (1375 metri con una pendenza del 22 0/00); 5° il *tunnel* cieco superiore presso Giornico (1385 metri); 6° il *tunnel* del Monte-Ceneri (1620 metri). Se si vuole che il termine di compimento sia mantenuto per questi *tunnels*, è necessario che si dia principio alla loro costruzione senza alcun indugio.

BELGIO

Il *Moniteur belge* smentisce anche la notizia che la protesta lettera dell'Episcopato al Ministero sulle processioni sia stata ritirata dai vescovi, e dichiara essere pure invenzioni le voci propagate su questo argomento.

A proposito del decreto del borgomastro di Liegi, che proibiva la processione, in un banchetto della Camera di commercio di Mons, un consigliere clericale pronunziò circa il re Leopoldo, il quale non annullò quel decreto, parole incostituzionali, che provocarono un'inchiesta e contro le quali protesta la stampa liberale, ricordando il principio della irresponsabilità reale.

10

APPENDICE

UN CUORE TROPPO ARDENTE

Racconto (dal tedesco)

DI

F. L. R.

— Infelice! — balbettò la misera fanciulla, cadendo quasi sfinita di forze, sulle ginocchia: — mio Dio, perdonategli!

Queste parole ricondussero Alfredo a sè stesso.

— Perdonami, Elena — le disse accostandosele con segni di dolcezza — ma non potei fare altrimenti!

Ell'era incapace di parlare e lo implorava soltanto col gesto di lasciarla sola.

Nel giorno seguente Rosalia riceveva nella sua villa la visita d'un banchiere M... che doveva parlar seco d'affari. Esaurito quest'argomento ella gli chiese che novità vi fosse alla capitale.

— Uhm! la novità recentissima sarebbe che tra Lossava e la sua fidanzata sembra che sien venuti a una decisa rottura. Seppi stamane ch'ella avea lasciato improvvisamente la capitale per recarsi presso una sua sorella maritata e che tutti credono che il matrimonio sia addirittura ito a monte.

Dicendo ciò il banchiere non tralasciava di esaminare attentamente la fisonomia della baronessa, ma non un muscolo del bel volto gli tradì nè la menoma sorpresa nè gioia nè trionfo; pareva che le fosse narrata cosa a lei del tutto indifferente.

— Ecco che il mondo ha argomento da discorrere e da esercitare la critica... — osservò tranquillamente — E che altro avete da raccontarmi, sig. Melsia?

Il banchiere era, nel suo interno, fuori di sè per lo stupore. Avea voluto esser egli il primo a narrare alla baronessa lo scandalo del quale, come lo sapeva, lui, del pari che tutta la città, era stata la cagione ella stessa, ed a osservare la impressione che farebbe su lei.... e invece incontrava una sì perfetta indifferenza! Si sentì a disagio presso a quella donna che gli appariva una bella ma stranamente misteriosa sfinge.

Anche poichè il banchiere se ne partì ed alla rimasta sola, Rosalia non si lasciò andare ad esprimere le proprie sensazioni; soltanto un tenue, ma quasi satanico riso le spuntò sulle labbra mentre mormorava: « Lo sapevo io che si doveva giungere a ciò! » Poi diede ordine ai servi di non introdurre presso a lei in quel giorno nessuno, meno che il consigliere di Lossava che attendeva.

Dal suo *boudoir* ella poteva scorgere la via che, dalla capitale, conduceva alla villa; e, sedendo alla finestra, intendeva lo sguardo finchè distinse un cavaliere in cui il suo occhio acuto riconobbe tosto Alfredo.

Si alzò da sedere e sollevando gli sguardi ardenti esclamò:

— Ti ringrazio, mio Dio, che hai fatto giungere quest'ora della vendetta!

Dipoi uscì fuori sul terrazzino.

Il cavaliere s'avvicinava più e più, ed ella scorse il suo volto lampeggiare di vivissima gioia quando la vide; ei la salutò di lontano ed ella corrispose con un tenue chinar del capo... Ancora un minuto.... ed ecco che il cavallo balzava nel cortile.

Rosalia s'era ritirata dal terrazzino per rientrare nella stanza e il fazzoletto che s'era gittata sulle spalle essendo venuto a cadere sul parapetto, fece inalberare il cavallo che si lanciò da una parte. Alfredo, che già era in procinto di formarlo, diede involontariamente una strappata alle briglie; il cavallo s'impennò allora, rizzandosi sulle gambe di dietro con un salto sì formidabile che scagliò il mal capitato cavaliere sul lastrico del cortile.

Rosalia che era stata testimone di tutto l'accaduto, mandò un grido straziante e si precipitò quasi fuori di sè al soccorso dello sventurato. Anche i servi erano accorsi e l'istante appresso Alfredo era sollevato dal suolo e portato, per ordine profferito con voce soffocata dalla baronessa, nella di lei camera ove fu adagiato sopra un divano. Ei non era per anco tornato in sè, ma non si scorgeva lesione alcuna sulla persona; e un vecchio servo, notando lo spavento e l'angoscia della baronessa, la confortò dicendole:

— Sicuramente ei non è che stordito dalla sua caduta, illustrissima, e si riavrà in breve dallo svenimento.

Rosalia guardò il vecchio in modo come se gli avesse recato una certa promessa; e tosto essendo rientrata la fiducia nel suo cuore, fece uscir tutti, volendo rimaner sola con Alfredo, esser sola testimone del suo ridestarsi alla vita.

Infatti non andò guari ch'ei mandò un profondo respiro; sospirò ancora un paio di volte, poi si passò la mano sulla fronte e aperse gli occhi.

— Alfredo! — esclamò Rosalia con voce tenera, affettuosa e con accento di giubilo: — Alfredo!

Come una scossa elettrica parve avesse ricevuto il suo corpo; richiuse gli occhi, poi li riaperse di nuovo e incontrò quelli di Rosalia china su lui.

— Rosalia! — bisbigliò: — è un sogno cotesto... o mi circonda la beatitudine del cielo?

— No, Alfredo — rispos'ella — non è sogno; è verità che vivete.

Al suono della sua voce egli era tornato in sè del tutto, balzò in piedi e poi precipitandosi a quelli di lei, abbracciò appassionatamente le sue ginocchia:

— Io vivo soltanto perchè sono presso a te e voglio vivere per potor esser teco!

Ella indietreggiò e si coperse gli occhi colla mano:

— Dio del cielo, — esclamò, — che è questo mai? Conosco io, conosci tu ancora il mio cuore? — Poi lasciando ricadere le mani dalla faccia, guardò Alfredo e proruppe quasi come un grido nelle parole:

— No, questo ch'io provo non è più odio... questo ch'io l'amo!

Nell'istante appresso ei la teneva fra le braccia, coprendola de' suoi baci ardenti e balbettando, ebbro di beatitudine, il suo nome.

Ella corrispose a'suoi trasporti; ma poi, strappandosi alle sue braccia, gli disse:

— In quest'ora devo confessarti, Alfredo, che Dio ha operato un miracolo nel mio cuore; perchè questo cuore, sappilo, ti ha mortalmente odiato.

— Rosalia! — egli esclamò impallidendo.

— Da quell'ora in cui tu mi lasciasti io non ho avuto che un pensiero, che un desiderio: quello della vendetta; e non era più ferma la mia fiducia in Dio che quella di poterla ottenere codesta vendetta un giorno. Nè io ebbi d'uopo di affaticarmi per ciò; la sorte stessa sembrava averla disposta e in ogni passo che ti avvicinava alla rovina, mi pareva di riconoscere la sua disposizione. Quando posi la mia posta sulla tua medesima carta, sapevo che guadagnerei perchè si trattava della mia vita... E del pari non fui io che volli ma dovetti seguirti qui... come la fatalità che si dovea compiere... Oggi, finalmente, oggi era il giorno in cui dovevo annientarti, in cui volevo vederti nella polvere come un verme che potessi schiacciare!

(Continua)

GERMANIA

Nella seduta del 13 del Reichstag, il deputato Kapp interpella il governo sull'inchiesta relativa al naufragio del vapore *Deutschland*:

« Il sig. Philippsborn, direttore al ministero della marina, risponde che il governo non ha trascurato alcun passo per mantenere illesi gl'interessi della navigazione tedesca. Nell'inchiesta in questione il governo inglese, nell'imparzialità del quale si può avere piena fiducia, procedè immediatamente, secondo le leggi del paese; non si trattò affatto di rinunciare ai diritti della giustizia germanica, poichè non si trattava per le autorità inglesi che d'una constatazione dei fatti, che non ebbe altro motivo che quello di un reciproco appoggio. Del resto, un commissario d'emigrazione tedesco ha assistito all'inchiesta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza del vice-presidente SERRA.

La seduta è aperta alle 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si accordano congedi ai senatori Minisoalchi-Erizzo, Belgioioso Carlo e Griffoli.

La votazione a scrutinio segreto di tre progetti di legge è rimandata, atteso la scarsità dei senatori presenti.

PRES. comunica che l'on. Sineo ha presentato quattro progetti di legge di sua iniziativa.

(Restano aperte le urne per la nomina dei commissari di vigilanza alla Cassa di depositi e prestiti, al fondo per il culto ed alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma per l'anno 1876.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo allo stato di prima previsione del ministero di grazia e giustizia per l'anno 1876.

È aperta la discussione generale.

BORGATTI fa alcune considerazioni che non potè fare quando venne in discussione l'analogo progetto di legge sulle sezioni di Corti di Cassazione. L'oratore crede che l'istituzione delle sezioni di Cassazione nuoce all'ordinamento della suprema Magistratura.

L'oratore opina che l'abolizione delle Corti di Cassazione ora esistenti sarebbe cosa ottima, inquantochè esse non sono giustificate da alcuna ragione plausibile.

Se si togliessero anche adesso le Corti di Cassazione, le popolazioni di Palermo, Napoli, Firenze e Torino non ne risentirebbero danno, come non ne risentì la popolazione di Milano quando fu tolta la Cassazione da quella città.

L'oratore adduce altre brevi ragioni per comprovare che dall'abolizione delle Cassazioni ne verrà grande vantaggio alla giustizia, e fa voti che presto sia soddisfatto il suo desiderio, quello cioè di vedere instituita una Cassazione unica nella capitale del Regno.

SINEO domanda come le sezioni di Cassazione verranno composte; raccomanda il personale e si associa alle osservazioni in proposito addotte dal senatore Borgatti.

VIGLIANI (guardasigilli) risponde agli onorevoli preopinanti che colla istituzione delle sezioni temporanee di Cassazione non si pregiudica l'ordinamento della magistratura suprema. A prova di ciò fu presentato al Parlamento un progetto di legge per la Cassazione unica. L'on. ministro dichiara che le sezioni di Cassazione non saranno una causa di ritardo all'ordinamento della magistratura suprema.

Rispondendo all'on. Sineo, dice che il governo adopera ogni studio affinchè esse siano ordinate in modo da giustificare innanzi al paese le gravi attribuzioni di cui sono investite.

Esistono invero delle gravi difficoltà provenienti dal trasferimento dei magistrati. Il ministero però cercherà il rimedio conciliando le esigenze della giustizia con quei riguardi dovuti a vecchi magistrati che hanno speso tutta la loro vita nel santuario della giustizia.

Chiusa la discussione generale, si passa agli articoli.

FERRARIS all'articolo 8 (spese di giustizia) raccomanda al ministero una più sollecita amministrazione della giustizia nelle Corti d'Assisie. Dice che le discussioni si prolungano troppo con incidenti che il più delle volte non conducono a nulla e che servono a protrarre per giorni un dibattimento che potrebbe terminarsi in un giorno, con iscapito della moralità e della giustizia.

VIGLIANI (guardasigilli). Il governo ha portato la sua attenzione su questo argomento, ma non può disconoscere che la procedura penale in Italia è più lunga che in altri paesi, e non ha mancato, nè mancherà di cercare il modo di rimediare all'inconveniente lamentato dall'on. Ferraris.

FERRARIS non insiste.

SINEO fa alcune considerazioni intorno alla necessità dell'insegnamento del diritto canonico nella Facoltà legale.

PRES. Onor. Sineo, non le permetto questa digressione che non entra nè punto nè poco nel bilancio che si discute.

Intorno a questa questione ha luogo uno scambio di osservazioni fra gli onor. Menabrea, Amari, Borgatti, Miraglia.

SCIALOJA fa osservare che l'insegnamento del diritto canonico non è escluso dalla Facoltà legale, essendo facoltativo.

VIGLIANI (guardasigilli) risponde che non mancherà d'insistere presso il suo collega dell'istruzione pubblica affinchè il diritto canonico abbia nella Facoltà legale la parte che gli spetta.

L'incidente è esaurito.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo alle basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale.

PRES. domanda all'on. ministro se intende che la discussione sia aperta sul progetto della Commissione.

RICOTTI (ministro della guerra) risponde affermativamente.

Aperta la discussione generale, nessuno domandando la parola si passa agli articoli.

L'art. 1 è approvato.

L'art. 2 è così concepito:

« La milizia territoriale non può essere mobilizzata in tempo di guerra, nè chiamata sotto le armi per esercitazioni straordinarie che mediante decreto reale.

« La chiamata potrà essere fatta per classe, per categoria, per comune o per distretto militare.

« Potranno essere chiamati sotto le armi gli ufficiali, i sott'ufficiali ed i caporali indipendentemente dalla classe cui appartengono. »

VITELLESCHI combatte quest'articolo della Commissione trovando molto più logico l'articolo ministeriale che prescrive che la milizia territoriale non possa essere chiamata sotto le armi che in caso di guerra e mediante decreto reale. Quali sono le esercitazioni straordinarie cui ha voluto alludere la Commissione.

Si rivolge al relatore perchè definisca in modo intelligibile il senso di quelle parole.

CASATI (relatore) dice che il capo delle esercitazioni straordinarie fu posto dall'Ufficio centrale perchè la milizia territoriale sia chiamata quando il ministero lo vorrà per le esercitazioni che si crederanno indispensabili per l'istruzione ulteriore di essa.

VITELLESCHI insiste, volendo che si precisi quando e per quanto tempo questa milizia sarà chiamata sotto le armi.

Propone di sostituire il primo comma ministeriale a quello della Commissione.

CHIESI si associa alla proposta Vitelleschi.

CASATI (relatore) accetterebbe una modificazione di tempo, per esempio che la chiamata straordinaria non dovesse durare più di 8 giorni.

RICOTTI (ministro della guerra) dice che la chiamata è dipendente dalla spesa, la quale non potrebbe effettuarsi se non in seguito ad un progetto di legge approvato dal Parlamento.

VITELLESCHI desidera che l'Ufficio centrale riveda l'articolo per vedere se sia del caso introdurvi delle modificazioni.

MENABREA propone che la votazione di quest'articolo sia rinviata per ulteriore deliberazione.

La proposta dell'on. Menabrea è accettata e la votazione dell'articolo 2 viene rimandata.

Gli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 sono approvati senza discussione.

L'articolo 9 del ministero è così concepito:

« Con decreto reale saranno stabilite le dispense che in caso di chiamata in servizio della milizia territoriale potranno essere concesse nell'interesse dei pubblici servizi. »

La Commissione propone che si dica: *con decreto Reale saranno stabilite le norme per le dispense, ecc.*; il resto identico.

VITELLESCHI domanda schiarimenti sulla sostituzione di queste parole.

CASATI (relatore) dice che fu fatta questa variazione per chiarire meglio il concetto e dichiararne più esplicitamente il carattere di provvedimento generale. Infatti, con le parole *norme* si toglie assolutamente il sospetto che tali dispense possano essere individuali.

L'art. 9 è approvato.

L'articolo 10 si esprime così:

« Tutti coloro che sono ascritti alla milizia territoriale e che sono in congedo illimitato come appartenenti all'esercito permanente od alla milizia mobile, sono inscritti sul ruolo della milizia comunale del comune ove hanno il loro domicilio civile, a termine del 1° capoverso dell'art. 16 del codice civile, col grado di cui sono rivestiti nell'esercito permanente, nella milizia mobile o nella milizia territoriale.

« Sono esclusi da questi ruoli gli ammoniti ed i condannati per reati. »

CANTELLI (ministro dell'interno) propone che nell'ultimo alinea, invece delle parole: *ammoniti e condannati per reati*, si dica: *gli ammoniti e condannati per delitti contro la proprietà.*

FERRARIS e CHIESI propongono che nel primo alinea, alla parola *domicilio* si sostituisca *residenza*. Adducono le ragioni di questa proposta.

RICOTTI (ministro della guerra) dice che questa sostituzione di parole ingenererebbe confusione, e prega quindi i proponenti a voler desistere dalla loro proposta.

L'art. 10 è approvato colla variazione nell'ultimo alinea proposta dall'on. ministro Cantelli, accettata dalla Commissione.

L'art. 11 è approvato senza discussione.

L'art. 12 è così concepito:

« Le chiamate pel mantenimento dell'ordine pubblico sono fatte dal sindaco in seguito a richiesta dell'autorità di Pubblica Sicurezza, ed anche di propria autorità quando sia investito delle attribuzioni di ufficiale di Pubblica Sicurezza.

« Tali chiamate hanno luogo per avviso personale e a turno di ruolo. »

VITELLESCHI non è soddisfatto di quest'articolo. Con quest'articolo non si pone nessuna restrizione all'arbitrio di un sindaco che senza un motivo giustificato chiama sotto le armi dei pacifici cittadini. Qualche sindaco potrebbe abusare di questa disposizione così autoritaria.

GADDA associandosi alle idee espresse dall'on. Vitelleschi vorrebbe che il sindaco quando agisse per propria iniziativa avesse l'autorizzazione dell'autorità provinciale.

CANTELLI (ministro dell'interno) prega gli onorevoli preopinanti a non voler insistere.

Dice che un sindaco, per esempio, di un luogo ove non vi sono comunicazioni telegrafiche, in un momento di rivolta alla forza pubblica non può mandare una staffetta alla Deputazione provinciale per ottenere il permesso di chiamare sotto le armi i cittadini. Se si agisse in questo modo, il messo giungerebbe colla risposta della Deputazione provinciale quando non vi sarebbe più il tempo di reprimerla. (*Ilarità*)

Inoltre per chiamar degli uomini sotto le armi vi vogliono denari, ed il Consiglio comunale li negherebbe a quel sindaco che li chiamasse senza una ragione plausibile.

L'on. ministro adduce altre brevi considerazioni.

Gli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 sono approvati dopo brevi osservazioni.

CAMBRAY-DIGNY propone che, stante l'ora tarda, la discussione sia rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre
(165ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MAROTTO chiede l'urgenza per una petizione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei bilanci di prima previsione dei ministeri dell'interno e delle finanze.

(Le urne restano aperte)

CORBETTA ricorda che il progetto di legge sul catasto lombardo-veneto fu dichiarato d'urgenza.

Essendo stata distribuita la Relazione, chiede che quel progetto sia messo all'ordine del giorno.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) non si oppone alla domanda dell'on. preopinante, ma crede difficilissima la discussione di quel progetto nel breve tempo che resta pei lavori della Camera.

Il progetto si metta all'ordine del giorno. Esso resterà così fino a quando i lavori della Camera saranno ripresi, e potrà essere discusso appena la Camera si riconvocherà.

L'amministrazione prepara gli atti necessari all'attuazione di provvedimenti che la provincia di Como ha ragione di reclamare come urgenti.

CORBETTA prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

ZANARDELLI fa qualche osservazione sull'incidente.

MINGHETTI dichiara che il ministero non si oppone che si tenga una seduta straordinaria, come fu ieri chiesto, ma chiede che in essa si discutano i progetti sulle iscrizioni ipotecarie e sulla vendita e permuta di beni demaniali.

GIUDICI vorrebbe che, tenendosi seduta straordinaria, si discutesse il progetto accennato dall'on. Corbetta, od almeno che lo si iscrivesse all'ordine del giorno.

MINGHETTI dice ch'è impossibile, dopo i bilanci, discutere un progetto sì grave.

GIUDICI. Lo si iscriva all'ordine del giorno. Ben'inteso coll'idea che il progetto di legge dev'essere discusso nella prima seduta dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

PRES. Lo si iscriverà, ma colla intelligenza che non verrà discusso che alla ripresa dei lavori parlamentari come accennò l'on. Giudici.

ALVISI vorrebbe che si iscrivesse all'ordine del giorno anche il progetto di legge concernente gli ex-ufficiali veneti e romani.

PRES. Fu deliberato che quel progetto si discuta dopo il bilancio dei lavori pubblici.

ALVISI. Si può discuterlo in seduta straordinaria.

MINGHETTI. Ho già detto che quel progetto di legge, come fu formulato non può esser accettato nè dal ministro, nè dalla sinistra, nè dalla destra.

PRES. Domani si terrà seduta straordinaria a ore 10 ant.

MAURIGI presenta la Relazione sul progetto di legge con cui approvasi una Convenzione tra il Governo e la Deputazione provinciale di Trapani. Chiede l'urgenza per questo progetto di legge.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

PRES. Siamo rimasti ieri al capitolo 23 (Istituti tecnici, di marina mercantile e scuole speciali, L. 1,761,718 61).

La parola spetta all'on. Villa Pernice.

VILLA PERNICE dichiara che non proporrà variazioni nella cifra di questo capitolo, ma che intende fare alcune osservazioni intorno all'attuale ordinamento degli Istituti tecnici.

Discorre delle condizioni dell'istruzione tecnica, togliendo i dati dalla Relazione dell'on. Morpurgo e parla poi delle mutazioni essenziali che l'attuale ministro ha introdotto nell'ordinamento degli Istituti tecnici.

Dice che colla circolare 5 novembre 1875 si diedero disposizioni che a quell'ordinamento contraddicono, ed aggiunge che non trova opportune le nuove disposizioni.

L'oratore dice che il ministro può mutare i programmi, ma non con semplice decreto ministeriale. La legge prescrive un R. decreto per le mutazioni nei programmi. Finchè vige il decreto 30 marzo 1872 una certa libertà d'azione l'ha il ministro, ma un R. decreto era necessario.

Le mutazioni nelle Sezioni però non si possono assolutamente introdurre che con reale decreto, anzi senza il consentimento della Camera, la quale ha approvato l'ordinamento del 1871 con ripetute votazioni dei bilanci.

L'oratore deplora le continue mutazioni negli ordinamenti prima che l'esperienza abbia dimostrata la necessità di modificazioni e crede che utili non siano alla prosperità dei nostri Istituti le ultime disposizioni emanate.

Conchiude pregando il ministro di dare qualche schiarimento sui motivi che l'hanno indotto a modificare un ordinamento, il quale, se non è l'ultima parola sulla questione, merita però di essere mantenuto finchè l'esperienza lo dimostri cattivo.

MASSARI fa una raccomandazione all'on. ministro circa l'Istituto tecnico di Bari e l'istituzione della Scuola nautica in quella città.

TORRIGIANI fa alcune osservazioni sulle disposizioni che modificano l'ordinamento degli Istituti tecnici, rispondendo all'onor. Villa-Pernice.

PARPAGLIA svolge alcune considerazioni intorno alle Scuole minerarie, deplorando che faccia difetto l'insegnamento che produce i capi-minatori.

DI GAETA fa delle osservazioni sulla istruzione tecnica e sulla soverchia lunghezza degli studi, deplorando l'effetto retroattivo che a talune disposizioni sugli anni di studio si diede con danno dei giovani.

LA CAVA (relatore) dà alcune indicazioni sulla cifra del capitolo, e circa le osservazioni dei preopinanti dichiara non esser possibile giudicare le ultime riforme introdotte negli Istituti tecnici, essendo troppo breve il tempo scorso dalla loro attuazione.

FINALI (ministro) dichiara all'on. Massari che spera fra breve di poter adempiere la sua promessa circa la Scuola nautica di Bari.

Si attendono le deliberazioni del Consiglio provinciale per provvedere.

Assicura l'on. Parpaglia che il ministero fu sempre sollecito per l'istruzione mineraria.

Anche quest'anno tre allievi, che erano i primi nelle Scuole d'applicazione di Roma, di Padova e di Torino, furono mandati all'estero per perfezionarsi nello studio minerario e perchè diventino poi abili insegnanti nelle nostre Scuole minerarie.

L'on. ministro risponde poi all'onorevole Di Gaeta che non era possibile ammettere i giovani all'Università prima che compiessero il corso degli Istituti tecnici. Non potrebbe accettare l'invito di ridurre il tempo degli studi. Una riduzione sarebbe uno sconvolgimento nell'ordinamento e nel sistema fatto contro i dettami della esperienza.

L'on. ministro svolge poi delle considerazioni per dimostrare che i provvedimenti criticati dall'on. Villa-Pernice furono utili, opportuni, legali e convenienti.

Dice che l'anno scorso aveva dichiarato alla Camera di voler sopprimere le sezioni di istituti che non avevano sufficiente numero di scolari.

Le economie risultanti vanno a vantaggio delle scuole d'arte e mestieri, il cui sviluppo sta a cuore del ministero e della Camera.

L'on. Villa-Pernice non doveva meravigliarsi di riforme introdotte in un ordinamento che fin dal suo nascere si annunziava come un esperimento e non un provvedimento definitivo. Negli atti ministeriali si parlò sempre di esperimento. E il carattere di esperimento spiega la riserva del ministero nel fare approvare le nuove disposizioni con atto ministeriale, invece che con decreto reale.

Le riforme introdotte furono risultato dell'esperimento che si doveva fare secondo la lettera e lo spirito dell'ordinamento del 1872. Il ministero non procedette leggermente, e non si valse solo dell'insegnamento dell'esperienza. Si tennero conferenze di presidi, e l'on. ministro espone le discussioni che in quelle conferenze si fecero.

Dà poi altre informazioni intorno a disposizioni prese circa l'istruzione tecnica.

VILLA-PERNICE soggiunge brevi parole.

Il cap. 23 è approvato.

BRUTTI parla sul cap. 24 (Scuole d'arti e mestieri), raccomandando al ministro di prender in considerazione delle proposte del Consiglio provinciale di Pavia.

FINALI non conosce ancora quelle proposte, ma appena siano comunicate al ministero le prenderà nella debita considerazione.

Il cap. 24 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli 25 e 26.

MICHELINI parla sul capitolo 27 (Statistica). Propone una riduzione di L. 15,000 sul capitolo.

LA CAVA (relatore) e FINALI (ministro) respingono la proposta di riduzione, che non è appoggiata.

Il cap. 27 è approvato nella somma di lire 83,360.

Gli altri capitoli sono tutti approvati senza osservazioni.

La somma complessiva è approvata in L. 11,331,027 96.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1876, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero di agricoltura, industria e commercio, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. Ora si discuterà il bilancio del ministero dei lavori pubblici. L'on. Monti deve svolgere un'interpellanza sugli orari ferroviari. Crede l'on. ministro che l'interpellanza si possa rimandare al capitolo delle ferrovie?

MONTI intende svolgerla subito secondo le precedenti dichiarazioni.

PRES. A me pare che la sede più opportuna per la interpellanza sia il titolo delle ferrovie.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge per concessioni ferroviarie.

Presenta pure la Relazione sull'Amministrazione dei telegrafi nel 1874.

Dichiara di non opporsi acchè l'onorevole Monti svolga subito la sua interpellanza.

PRES. dà la parola all'on. Monti Coriolano.

MONTI CORIOLANO dice che dopo il felice avvenimento della annessione di Roma e del trasferimento qui della sede del governo, il sistema itinerario italiano deve far capo qui.

Non crede che l'ultimo orario ferroviario corrisponda alle esigenze nazionali. L'orario in vigore dopo l'apertura del tronco Tuoro-Chiusi è conveniente pei due treni diretti Firenze-Roma, ma non per le ore degli altri treni e per le coincidenze.

L'oratore esamina il nuovo orario in relazione alle varie provincie d'Italia, deplorando gli inconvenienti che l'orario presenta specialmente per la popolazione delle Marche, dell'Umbria e degli Abbruzzi.

Si meraviglia che si osi chiamar diretto, in manifesti ufficiali, il viaggio da Ancona, da Perugia a Roma, mentre i treni si fermano perfino ad una cosidetta stazione della Campagna Romana, che fu istituita per comodità d'un principe romano.

Non comprende che difficoltà siavi per formulare un orario che dia soddisfazione agli interessi degli abitanti di quelle provincie.

L'oratore dice che tutti gli inconvenienti provengono dal meschino concetto di attuare un orario che poteva esser adatto quando Firenze era capitale, ma non lo è più ora che Roma è il centro politico della nazione.

Deplora che siano male attuate le coincidenze a vantaggio dei principali centri della penisola e domanda che sia una verità ciò che si dice nei manifesti annunziandosi treni diretti. Si facciano treni diretti veri e non messaggeri.

Conchiude confidando nella energica attività dell'on. ministro.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) dice che l'orario del 15 novembre è provvisorio ed annunzia che in gennaio andrà in vigore un nuovo orario, il quale assicurerà alle popolazioni della provincia di Perugia soddisfacenti miglioramenti negli itinerari.

L'onor. ministro non comprende come, dopo il trasporto della capitale a Roma, tutto il sistema degli itinerari ferroviari debba esser modificato.

Il centro del movimento ferroviario internazionale è Bologna e ciò perchè si possano ottenere i miglioramenti che il governo si è sforzato di ottenere nei viaggi da Vienna a Roma e da Berlino a Roma.

L'on. ministro dà alcune informazioni sopra le coincidenze ora stabilite e dice essere difficile ottenere migliori coincidenze tra Roma-Torino-Genova finchè non sia migliorata la via Maremmana, le cui sorti dipendono da quelle delle ferrovie Romane.

Dice che su questi argomenti è più facile criticare e proporre che fare. Si meraviglia delle osservazioni dell'on. Monti circa gli orari delle Meridionali e dice che il governo merita non censure ma lodi per gli orari stabiliti sulle linee Ancona-Abbruzzi.

L'on. ministro parla di difficoltà di accrescere la velocità su certe linee. Dice che fra breve si attiverà un nuovo orario sulla linea Roma-Napoli, che abbrevierà il viaggio attuale. Allora si farà il viaggio in sette ore.

Dice poi che l'apertura della linea Tuoro-Chiusi doveva necessariamente recar qualche danno a Perugia, al cui patriotismo l'onorevole ministro rende omaggio, perchè quella provincia ha fatto sacrifizi per assicurare quella comunicazione nell'interesse nazionale.

MONTI dice che l'on. ministro fu abilissimo e fece un discorso da far effetto sulla Camera. Egli è uscito dall'argomento degli orari.

L'oratore soggiunge alcune osservazioni in risposta all'on. ministro, ripetendo le sue lagnanze sugl'inconvenienti dell'attuale sistema itinerario.

Dice di aver comunicato al ministro le questioni su cui voleva parlare e soggiunge di non essere soddisfatto.

SPAVENTA dice esser vero che l'onorevole Monti gli comunicò le questioni, ma erano in termini sì indeterminati, che nulla ha capito.

COMIN fa una raccomandazione al ministro circa la stazione ferroviaria di Caserta, che è in uno stato deplorabile.

La Società delle Romane nulla fa, malgrado gli eccitamenti del governo.

SPAVENTA assicura che continuerà ad adoperarsi presso la Società delle Romane.

La discussione del bilancio continuerà domani nella seduta ordinaria.

PRES. proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

1. Bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero dell'interno:

Presenti e votanti 248 — Maggioranza 125 — Voti favorevoli 199 — Voti contrari 49.

La Camera approva.

2° Bilancio di prima previsione pel 1876 della spesa del ministero delle finanze:

Presenti e votanti 248 — Maggioranza 125 — Voti favorevoli 205 — Voti contrari 43.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 40.

Domani seduta a ore 10.

CRONACA DI ROMA

Nell'adunanza consigliare di ieri sera al municipio, alla quale assistevano circa 40 consiglieri, prima di discutere le proposte all'ordine del giorno, i consiglieri Grispigni e Sansoni sollecitarono il sindaco perchè si incominciasse quanto prima la discussione del bilancio.

Il sindaco rispose che verrebbe discusso alla prima convocazione, che sarà sabato prossimo.

Furono approvate senza osservazioni alcune proposte, fra le quali quella della cessione alla Camera di commercio od arti di un'area del Monte della giustizia, presso la stazione, per costruirvi una dogana, e la proposta per la modificazione dell'art. 40 del regolamento provvisorio per l'assistenza medico-chirurgica dei poveri a domicilio.

Prima che il Consiglio si chiudesse in seduta segreta, l'on. Alatri ebbe a lamentarsi del poco ordine con cui procedono le sedute private.

Nella seduta segreta fu nominata la Commissione amministrativa della pia Casa di rifugio in Trastevere, nelle persone dei signori Colonna, Ranuzzi e Sansoni.

All'Ospizio di S. Michele è stata confermata l'antica Commissione, che si compone dei signori consiglieri Lovatelli, Mazzoni e Cellini.

Fu finalmente nominato a membro della Commissione ordinatrice dell'Esposizione agraria, che avrà luogo nel prossimo 1876, il marchese Savorelli.

—

È stata nominata dal Comune una Commissione, composta del prof. Podesti, presidente, e dei signori Pietro Galli, Emilio Wolf, Eugenio Agneni, Virginio conte Vespignani, Luigi Amici e Giovanni Montiroli, per esaminare i modelli delle quattro statue che debbono ornare l'ingresso del cimitero al Campo Verano.

Questa mattina la Commissione, insieme all'assessore cav. Angelini e all'ingegnere capo cav. Viviani, si è recata ad osservare i quattro modelli in gesso, che resteranno al posto per qualche giorno.

Le statue rappresentano il Silenzio, la Meditazione, la Speranza e la Preghiera.

—

Un manifesto del cardinale vicario annunzia ai devoti che Sua Santità si è degnata di prorogare il giubileo sino alla fine del prossimo gennaio.

—

L'*Osservatore* riporta nel suo numero d'oggi un ultimo decreto del Papa, nel quale mette all'Indice alcune opere uscite alla luce dal 1871 ad oggi.

Queste sono: *La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma ne' rapporti della religione*, di Bartolomeo Cecchetti.

La Foi et la science explosion de la libre pensée, par l'abbé Moigno chanoine de S. Dénis.

Risposta all'orazione di mons. Lucido Parocchi, vescovo di Pavia, del sacerdote Giuseppe Grignani.

L'anima santissima di Gesù Cristo mostrata nella sua vera origine e grandezza, per Giovanni Battista Pritoni, Minore Osservante.

Programma sul diritto ecclesiastico, per Carlo Cucca, proibito già nel 1861, e riprovato dall'autore.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 15 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,8

Termometro Centigrado

Massimo = 10,0 — Minimo = 0,1

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta 8,13

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Bello.

RINGRAZIAMENTI

Riceviamo da S. E. il senatore duca di Galliera:

Roma, 16 dicembre 1875

On. sig. Direttore
del giornale *L'Opinione* — Roma

Nei giorni da me passati in Roma fui favorito di molte lettere e carte di visita. Sarebbe mio desiderio di rispondere individualmente ad ognuna delle persone che vollero usarmi sì cortese attenzione. Ciò non essendo in mio potere stante la strettezza del tempo e l'imminente mia partenza, permetta, onorevole signor Direttore, che mi valga della pubblicità del suo stimato giornale onde far loro pervenire i miei ben sentiti ringraziamenti.

Colgo l'incontro per offrirle i sensi della mia perfetta considerazione.

Suo Dev. Servitore
DUCA DI GALLIERA.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani sera, 17, incomincerà una serie di rappresentazioni al teatro Argentina la Compagnia dei Beni-Zoug-Zoug, composta di trenta arabi che eseguiscono difficilissimi esercizi ginnastici.

— Lunedì a sera, 20, alle ore 8 1/2, avrà luogo alla Sala Dante un gran concerto dei pianisti Maria e Alfredo Jaell, col concorso della signorina Jaidor e dei signori Rotoli e Pinelli. Ne pubblicheremo a suo tempo il programma.

—

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Dalla Presidenza della Reale Accademia di Santa Cecilia ci viene comunicata la seguente lettera, che l'Accademia stessa ha indirizzata al maestro cav. Sangiorgi:

Roma, li 13 dicembre 1875.

Sono state sì generali e spontanee le dimostrazioni di stima ed affetto alla S. V. prodigate per lo splendidissimo successo avuto nel teatro Argentina dalla nuova di Lei opera, *Diana di Chaverny*, da non esservi d'uopo di ulteriori attestati per convincersi che nei fasti dell'arte musicale italiana va registrato un novello incontestabile avvenimento.

Il Consiglio direttivo di questa R. Accademia crede non pertanto farsi interprete dell'universale desiderio porgendole, a conferma del succennato successo, coi dovuti encomi le sue più estese congratulazioni, tanto più cordiali, perchè diretto ad un socio benemerito per l'onore che arreca all'arte ed a questa di lui città, e per lo zelo che spiega a pro dell'Accademia, anche come esaminatore distintissimo.

Il sottoscritto, sicurissimo ch'Ella gradirà un tale atto di meritata predilezione, nel manifestargliele aggiunge i suoi particolari rallegramenti e con sensi di alta considerazione si conferma.

Il Presidente
Firmato: EMILIO BROGLIO.

A proposito del maestro Sangiorgi sappiamo che la sua opera *Diana di Chaverny* verrà certamente riprodotta in carnevale al teatro comunale di Trieste e probabilmente anche a Brescia. Sono poi bene inoltrate le trattative per dare in quaresima alcune rappresentazioni di questo spartito al teatro Comunale di Bologna, dove avrebbe a protagonista la signora Laura Dondini.

L'egregio segretario dell'Accademia di Santa Cecilia, nel trasmetterci la lettera al cav. Sangiorgi sovrariferita, ci scrive pure quanto segue:

Roma, 14 dicembre 1875.

In questo incontro debbo prevenirla, che l'Accademia col primo del corrente mese aprirà al pubblico la scuola di strumenti d'ottone affidandone la direzione al distintissimo prof. Vedasto Vecchietti, e che in seguito di brillantissimo esperimento i signori Ciro Tramontano, oboista e Giuseppe Mussi, clarinista hanno conseguito il diploma di socio di merito nella rispettiva classe.

Voglia inoltre compiacersi di annunziare che avendo il ministero della istruzione pubblica definitivamente acquistato per uso dell'Accademia la pregevolissima Biblioteca del maestro cav. Alessandro Orsini, ne' scorsi giorni ebbe luogo la relativa consegna con l'intervento di un rappresentante dell'Accademia stessa, e che

per la ristrettezza dell'attuale locale accademico detta Biblioteca è stata per ora collocata in una cella del già Collegio Romano.

Da ultimo sono altresì lieto di potere manifestare che mercè le efficaci pratiche dell'egregio maestro Adolfo Berwin, solerte bibliotecario dell'Accademia, persona non ha guari in diretta corrispondenza co' principali editori di Europa, in seguito di un viaggio da lui fatto appositamente, l'egregio dott. Max Abraham proprietario della Ditta C. F. Peters ha inviato un dono preziosissimo di N° 130 opere musicali *in partitura* dei più illustri maestri che onorano la scuola alemanna e che vari altri consimili doni perverranno, in specie dalla Germania, alla R. Accademia, la quale si troverà così in grado di fondare una Biblioteca veramente degna della capitale del Regno d'Italia.

Mi giova anche questa opportunità per confermarmi con perfettissima stima

Il segretario
F. Cecchini.

— Il *Fanfulla* ha invitato i suoi lettori a rinnovare l'abbonamento con una canzonetta, *parole del maestro Francesco Paolo Tosti* e musica di *Canellino*. Se i lettori del *Fanfulla* non si sentono commossi da questo melodioso invito, convien dire che l'anima loro non si apre alle ineffabili bellezze dell'arte. I versi di Tosti si direbbero scritti da Canellino e la musica di Canellino è degna di Tosti. Senza ricercare le ragioni della rispettiva paternità, siamo certi che la *canzonetta* farà furore. Il Ricordi l'ha stampata separatamente e il vaglia postale impresso sulla copertina è un capolavoro di buon gusto.

Notizie Interne e Fatti Vari

Ci scrivono da Castrovillari, 10 corr.:

Da qualche tempo la pubblica istruzione è qui in progresso, e ne va dato merito al nostro Municipio, nonchè all'egregio signor Stocchi, ispettore scolastico del circondario. Per un gentile pensiero del ff. di sindaco, signor Lucio Delcetti, ebbi l'invito a visitare con lui le scuole, e rimasi assai soddisfatto della disciplina che in esse si ammira e delle cure poste nell'insegnamento.

Dovendosi distribuire i premi agli alunni ch'eransi maggiormente distinti negli ultimi esami, il Municipio e l'ispettore scolastico vollero prenderne argomento per una festa scolastica, ch'ebbe luogo il 5 corrente nel teatro di questa città, e alla quale intervennero, insieme al fiore della cittadinanza, anche le autorità, e fra queste il sotto-prefetto cav. Camerata-Scovazzo.

La festa ebbe principio coll'inno reale, suonato dalla banda musicale di questa città; indi l'ispettore prelodato lesse un forbito ed applaudito discorso. Gli alunni e le alunne declamarono delle belle poesie; si notò principalmente un dialogo sulla famiglia del Re, recitato da tre vispe fanciulle con tanta grazia e disinvoltura da riempiere di meraviglia gli uditori. Seguì la distribuzione dei premi, e la riunione ebbe termine con un concerto eseguito dalla banda cittadina. Abbiano le meritate lodi la Commissione direttrice, il delegato scolastico avv. Domenico Camparota e l'assessore delegato avv. Liborio Vetere, i quali tutti s'adoperarono per la buona riuscita della festa, e facciamo voti affinchè si avveri al più presto il desiderio del Municipio e dell'ispettore scolastico d'inaugurare il Ginnasio e la Scuola tecnica.

Incendio. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 15:

Verso la mezzanotte d'ieri si manifestò un grande incendio nell'ospedale degl'Incurabili, e propriamente in quella parte di esso destinata al deposito giornaliero di biancheria e casermaggio.

Gl'inservienti dell'ospedale ed i pompieri, prontamente accorsi, si diedero con coraggio a domare le fiamme, e trassero meravigliosamente in salvo tre donne ammalate, le quali si trovavano in una stanza soprastante i locali in cui erasi sviluppato l'incendio.

Nella stanza contigua vi era però un'altra inferma, ed il pompiere Cantoni, corsovi per salvare la misera, vi cadde asfissiato. I suoi compagni giunsero in tempo per sottrarlo alle fiamme, ma raccolsero la povera inferma privi affatto di sensi.

Il pompiere si riebbe; l'altra, appena rivide la luce, spirò.

Si chiamava Aurelia Wakett, di Nantes, aveva 56 anni, ed era affetta da tumore maligno.

Spente quindi le fiamme, si vide che il danno prodotto era stato di poche migliaia di lire.

Ci si dice che l'incendio fu cagionato dalla caduta casuale di un lume.

Amenità. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Alcuni individui, a nome di un Comitato segreto, girano per le case dei fedeli ed anche degli infedeli ad accattar danaro col pretesto di fare eseguire solenni esequie al defunto Francesco V. Oltre di ciò, il sedicente Comitato si diverte ad inviare per la posta lettere anonime scritte con un garbo ed un gusto invidiabili. Ne abbiamo una sott'occhio la quale è così concepita:

Madama,

A te un consiglio che cor affezionato t'invia: prega oh! B... per il tuo sovrano se vuoi aver pace e buone feste.

P. P. P.

La lettera è munita del francobollo estense da 5 centesimi e di quello italiano da due centesimi.

Cenno necrologico. — La notte del 13 al 14 corrente cessava di vivere in Pisa, sua patria, l'illustre scienziato prof. Giuseppe Orosi nell'età di circa 63 anni, dopo lunga e pazientissima malattia. In questi ultimi occupava la cattedra di chimica agraria e chimica farmaceutica ed il suo nome suonava chiaro e venerato in Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Legge in data 27 maggio, che istituisce le Casse di risparmio postali.

2. Regio decreto 9 dicembre, che approva il regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

3. Annunzio dell'apertura, pel giorno 10 gennaio 1876, di concorso per esame ad un posto di sotto-segretario al ministero di agricoltura. Le domande si debbono presentare non più tardi del 31 dicembre 1875.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha approvato oggi, dopo animata discussione, il bilancio del ministero di grazia e giustizia, ed ha pure approvato 17 articoli del progetto di legge relativo alle basi organiche della milizia territoriale e comunale.

—

La Camera dei deputati ha oggi compiuta la discussione del bilancio di prima provvisione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, approvandone la somma complessiva in lire 11,331,027 96.

Il capitolo concernente gli Istituti tecnici fu oggetto di osservazioni di parecchi oratori e specialmente dell'onor. Villa-Pernice, il quale mostrò dubitare dell'opportunità di alcune modificazioni recentemente introdotte nell'ordinamento degli Istituti approvato col R. decreto del 30 marzo 1872.

L'on. ministro difese quelle modificazioni, dimostrando che esse sono il risultato dell'esperimento che dovevasi fare secondo il decreto del 1872.

Intrapresa poi la discussione generale del bilancio del ministero dei lavori pubblici, l'on. Monti Coriolano svolse l'interpellanza, da molti giorni annunziata, intorno alle ultime modificazioni introdotte negli orari delle ferrovie italiane.

L'on. deputato esaminò tutti gli orari in relazione agli interessi delle varie provincie, deplorando in modo speciale le disposizioni che regolano i viaggi per Perugia, Ancona e gli Abbruzzi.

L'on. ministro dei lavori pubblici assicurò che nel prossimo mese verrà attuato un nuovo orario, il quale soddisferà, meglio dell'attuale provvisorio, agli interessi delle popolazioni della provincia di Perugia, e diede poi informazioni intorno al sistema itinerario italiano, assicurando che il governo fa continui sforzi per migliorarlo. Egli espose le difficoltà che si oppongono alla soddisfazione di tutte le esigenze.

L'on. ministro annunziò che quanto prima sulla linea Roma-Napoli verrà attuato un orario il quale permetterà di fare il viaggio in sette ore.

Dopo una breve replica dell'onorevole Monti, che non si dichiarò soddisfatto delle ragioni esposte dal ministro e una raccomandazione dell'on. Comin circa la stazione di Caserta, il seguito della discussione del bilancio fu rinviato alla tornata ordinaria di domani.

—

La Camera oggi approvò a scrutinio segreto i bilanci di prima provvisione della spesa dei ministeri dell'interno e delle finanze e domani voterà a scrutinio segreto quello del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

—

La Camera terrà domani, 17, una seduta straordinaria, a ore 10 ant., per la discussione dei progetti di legge, sulla proroga delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma e sulla vendita e permuta di beni demaniali e del progetto per l'abrogazione dell'art. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario.

—

La Giunta per le elezioni, nell'adunanza di questa mattina, udite le deposizioni degli elettori politici chiamati a rispondere intorno ai fatti allegati in una protesta contro l'elezione del collegio di Afragola, ha deliberato doversi ordinare un'inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali di detto collegio.

Indi la Giunta ha dato comunicazione delle sue conclusioni sull'elezione del 1° collegio di Livorno, che sono pure per un'inchiesta giudiziaria.

—

Questa mattina si è riunita la Sotto-Commissione del bilancio incaricata dell'esame preventivo del disegno di legge per prelevamento e rimborso alla Lista Civile e restituzione di stabili al Demanio.

Era presente all'adunanza il presidente del Consiglio dei ministri.

—

La Giunta per l'esame della proposta di legge relativa all'articolo 49 della legge 8 giugno 1874 sulla pubblicazione dei dibattimenti dei giudizi penali, ha eletto per suo presidente l'onorevole deputato Mancini e per segretario l'on. deputato Righi.

—

L'onorevole deputato Mosca è stato nominato relatore del disegno di legge sulla istituzione della Corte suprema di giustizia del Regno.

—

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffizi nell'adunanza del 15 dicembre 1875 per l'esame del progetto di legge per la Convenzione internazionale firmata a Parigi il 20 maggio 1875 per l'unificazione del sistema metrico:

Ufficio 1°, senatore Mauri — Ufficio 2°, senatore Cannizzaro — Ufficio 3°, senatore Mamiani — Ufficio 4°, senatore Pessi — Ufficio 5°, senatore Sineo.

—

GLI ARRESTATI DI ARCEVIA

Riceviamo da Ancona, 16 dicembre, il seguente dispaccio telegrafico particolare:

« La Camera di Consiglio ha dichiarato non esser luogo a procedere contro gl'imputati di Arcevia. »

A spiegazione di questo telegramma ricorderemo ai lettori che, or son pochi mesi, riferimmo dal *Corriere delle Marche* di Ancona il racconto dell'arresto di alcune persone ragguardevoli in Arcevia per preteso ribellione ai RR. carabinieri. Il *Corriere delle Marche* lamentava giustamente i modi tenuti in quell'arresto, e noi, riproducendo le sue parole, vi abbiamo aderito. Il telegramma testè riferito dimostra che avevamo ragione.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 14 *dicembre*. — Le elezioni senatoriali continuano sempre le medesime. I candidati ministeriali non possono vincere la prova. Le generali elezioni, se mai la sconfitta degli orleanisti fosse intera, manifesterebbero forse una reazione contro ai confederati che furono autori della rotta del signor Buffet. L'abrogazione della legge sopra lo stato d'assedio sarà l'effetto migliore che dalla inaspettata alleanza dell'estrema destra colle sinistre sperasi ottenere. Questo pensiero basta a spaventare il ministero. L'arbitrio stabilito dalla legge e dalla medesima consacrato doveva nelle sue mani servire d'efficace mezzo onde governare a piacer suo le elezioni. Migliore della vita sarà la mente dell'Assemblea, se questa respinge in ultimo l'odiosa legge Dufaure sopra la stampa e ristora universalmente in Francia l'impero del diritto comune. Più esempi furono visti di tiranni che nel momento di rendere l'anima a Dio ordinarono la scarcerazione dei loro prigionieri. Il paese perdonerà all'Assemblea gli errori suoi passati, se per avventura si risolva a spezzare le catene che tennero serve il paese ed a sotterrarle seco in una medesima fossa.

L'uomo, come è natura sua, non suole lasciarsi sopraffare senza lotta. Quindi gli orleanisti non è possibile non facciano tuttavia uno sforzo ultimo e sommo. Il duca d'Aumale, fatto accorto del pericolo de' suoi parteggianti, s'affrettò a venire a Versailles. Ma la parola sua non valse a mutare la faccia dell'Assemblea.

Il marchese di Plœuc, che aveva per sottoscritto il patto per il quale le sinistre e l'estrema destra congiurarono insieme e con un medesimo intendimento ostile agli orleanisti, e che avevalo poscia con giovanile leggerezza disdetto, avvisata la contraddizione in cui erasi messo, si dimise dalla Camera. Frattanto eziandio i deputati infermi si recano all'Assemblea, facendosi trasportare.

Nervoso e facile a lasciarsi irritare è il temperamento del signor Buffet; figuratevi lo stato dell'animo suo! Dovrebbe egli, conforme alle usanze costituzionali, cedere il portafoglio al duca d'Audiffret-Pasquier. Ma la parte orleanista è degna invero delle parole con cui Luigi Filippo definì il suo ministro D'Argout: « A tutto egli è pronto, fuorchè a dimettersi. » Non appena avranno termine le elezioni dei 75 senatori inamovibili, al signor Buffet toccherà sostenere un fiero assalto. Pompeo, già vinto e debellato, quando vide i soldati di Cesare venire alla volta del suo accampamento, disse: « Che vedo! vengono qui! » E si volse in fuga. E la proposta di sopprimere universalmente lo stato d'assedio mi ricorda gli accampamenti di Pompeo invasi dalla 10a legione.

Nelle anticamere dell'Assemblea si fa un moto insolito e vivissimo. Quivi i deputati ministeriali interrogano i loro avversari sopra il futuro ministero Casimiro Périer e De La Rochette. Ma i ministeri furono sempre l'espressione di qualche particolare alleanza. Ora il drappello De Larcy rinforzava l'esercito della destra ed ora il manipolo bonapartista imponeva al presidente della repubblica il ministero del signor Magne.

Chiara ed esplicita, se altro non fosse, è la lettera indirizzata dal signor De la Rochette all'*Union*: « Il centro destro intende rinnovare le gesta del 1830, ed io antepongo i nemici scoperti agli amici finti. » Sembra però che alcuni orleanisti, oppressi dalla sventura e temendi di maggiori danni, abbiano fatto intendere al conte di Chambord la necessità di richiamare i suoi partigiani agli antichi amori, questo richiedendo l'utile suo. Quindi provenne la voce del rallegramenti che per telegrafo il conte di Chambord, respingendo il troppo tardo e pentito generoso consiglio, aveva fatto al signor De La Rochette, approvandone interamente la condotta. Ma, come già vi sarà palese, questa voce fu disdetta.

Il discorso profferito dal signor di Cassagnac nel quartiere di Belleville non fu riconosciuto colpevole dal Giurì. Ed era il disdoro che il signor Buffet, nel *Journal Officiel*, aveva chiamato *sedizioso* e per il quale l'autor suo dell'on. ministro era stato citato davanti all'autorità giudiziaria. Le ardenti querele del procuratore generale, Imgarde de Leffemberg, contro l'impero, convertirono l'assoluzione del signor di Cassagnac in una solenne vittoria dei bonapartisti. Il signor Imgarde de Leffemberg prese a disputare il detto del redattore in capo del *Pays*, che, cioè, il popolo dovrebbe bramare solamente la libertà del lieto vivere. « Il popolo del signor di Cassagnac, replicò egli, non è più un popolo vero, ma una moltitudine di schiavi rinserrati in un circo e pasciuti da un solo: venti milioni di schiavi e sovr'essi un padrone. » Ma la guerra mossa all'impero dal procuratore generale procedeva da segreta cagione, che il scoperse quando egli lasciossi trarre a lodare gli Orléans; si vide quindi che il signor Imgarde odia i Napoleonidi per amore ai discendenti di Luigi Filippo.

I signori Tarbé e di Cassagnac insistettero, nella loro difesa, sopra questa particolarità, che negli uffici dei giornali, quante volte un articolo non sembri netto di censura, un messo del ministro dell'interno (*l'homme à l'habit noir*) non tarda ad apparire ed a mettere i redattori in sull'avviso; e questo messo non fece la sua apparizione negli uffici del *Gaulois* e del *Pays*. Preparavasi dunque loro un agguato!

L'homme à l'habit noir fu bene un'accorta invenzione che sottoppone i giornali, contrariamente alla legge, a censura preventiva. Nell'Assemblea di Versailles non dovrebbe sorgere alcuno, quando si discuta il disegno di legge Dufaure, proponendovi l'inserzione di novelle articolo in cui si dica espresso l'ufficio *de l'homme à l'habit noir* e lo si definisca appunto? A che giova questo impiegato in tempi di stato d'assedio, mentre l'ufficio suo poteva essere altresì e non meno misuratamente adempiuto dal più modesto caporale dell'esercito? Al signor Buffet siamo obbligati di avercì conservato, onde consolarci del governo militare, questo simulacro della legge civile.

Il sig. di Cassagnac, supponendo le sue ragioni, si fece sapere l'intendimento suo di presentarsi candidato nelle prossime elezioni. Credesi che il manipolo dei bonapartisti debba notevolmente rinforzarsi mercè delle venture elezioni. Diceva un deputato orleanista ad un suo collega bonapartista: « Niuno dei vostri sarà eletto senatore. » Gli fu risposto: « Sì, ve lo concedo; ma noi abbiamo modo di riparare al vostro danno col favore delle elezioni, mentre ogni speranza rimane alla parte vostra, poichè foste impediti di eleggervi per voi medesimi. »

—

Si legge nella *Liberté* del 15:

« L'assoluzione dei nostri confratelli del *Gaulois* e del *Pays* ha cagionato agli orleanisti un'irritazione, la quale aumenta per la sconfitta da loro subita nella lotta per le elezioni senatoriali.

« Essi rimproverano con amarezza al governo di non essersi servito dei poteri dello stato d'assedio contro i signori Cassagnac e Tarbé, in luogo di abbandonarli al castigo incerto del giurì.

« In compenso il verdetto di ieri è stato accolto come un atto di giustizia da un gran numero di conservatori di destra. »

— La stessa *Liberté* del 15 scrive:

« Nella sua seduta d'oggi la riunione dei *chevau-légers* ha accettato la dimissione del sig. de la Rochette dalle sue funzioni di presidente ed ha ricostituito il suo ufficio.

« Quest'incidente conferma la rottura degl'intransigenti e dei transigenti dell'estrema destra e l'unione dei primi colle sinistre sul terreno elettorale senatoriale all'Assemblea. »

— Il *Temps* scrive che Sadyk-pascià, il nuovo ambasciatore ottomano a Parigi, è stato ricevuto domenica dal duca Decazes.

Non è ancora fissato il giorno del ricevimento ufficiale all'Eliseo.

— La Commissione nominata dall'Assemblea francese per esaminare il progetto di legge Dufaure sopra la stampa e la proposta di sopprimere lo stato d'assedio, presentò all'Assemblea la sua Relazione per mezzo del sig. Alberto Grévy, conchiudendo coll'approvare la detta proposta e col respingere puramente e semplicemente il progetto Dufaure.

—

Scrivono da Copenaghen alla *Pall Mall Gazette* che non v'è nulla di vero nella voce corsa relativamente alle pretensioni della Prussia per regolare a suo piacimento la quistione dello Slesvig.

—

I giornali portoghesi del 14 annunziano che il principe di Galles, al suo ritorno dalle Indie, visiterà Malta, Gibilterra e Lisbona e che s'imbarcherà ad Oporto per l'Inghilterra.

—

In una deliberazione tenuta il 13, la conferenza dei presidenti delle varie frazioni del Reichstag venne constatata l'impossibilità di chiudere i lavori del Parlamento prima di Natale.

Dopo la discussione del bilancio, lunedì o martedì al più tardi, il Reichstag si aggiornerà probabilmente sino al mese di gennaio.

I signori di Bismarck, Delbruck e di Forckenbeck, ebbero il 13 un colloquio a questo proposito.

—

Il *Times* del 13 pubblica il telegramma seguente da Berlino:

« Sembra realmente che lo scioglimento della quistione d'Oriente sarà accelerato dalla transazione del Canale di Suez. La Russia, la quale sino a poco tempo fa era contraria assolutamente ad accettare le proposte dell'Austria e contribuire ad un cambiamento ch'essa reputa prematuro, ora dimostra una tendenza decisa a cooperare col gabinetto di Vienna. Ricordando l'indifferenza mostrata immediatamente dopo la pubblicazione dei celebri articoli contro la Turchia nella *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo, sarebbe prematuro considerare i sintomi attuali come precursori di un'imminente azione, ma i sintomi esistono e divengono sempre più visibili. Il giornale panslavista *Pokrok* dice che, secondo notizie autentiche, a Pietroburgo non si risente nessuna ansietà per l'affare del Canale e che i personaggi più elevati si chiedono se non farebbero bene ad imitare l'esempio dato dall'Inghilterra.

« Il *Vidovdan* di Belgrado, organo del governo serbo, dichiara che tutto è cambiato dopo l'affare di Suez e che si è entrati in una nuova fase della quistione d'Oriente.

« Trentotto persone vennero spedite da Pietroburgo per formare un ospedale da guerra nel Montenegro, colla spesa di dieci mila rubli. »

— Lo stesso giornale ha da Berlino, 12:

« Le due monache di Breitach (granducato di Baden) accusate di aver tentato di indurre una giovane ad una fraudolenta esibizione delle piaghe di Gesù Cristo, ricevettero dal governo badese il divieto di assistere i malati ed i feriti. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Colonia, 15. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l'arcivescovo Melchiors è partito ieri e che non ritornerà più per ora. Le autorità ecclesiastiche furono da lui incaricate dei poteri necessari.

Berlino, 15. — Una lettera del conte d'Arnim confuta i rimproveri fattigli da Bismarck riguardo alle relazioni incaute di Arnim e la sua criminosa disubbidienza.

Belgrado, 15. — Il governo ritirò il progetto delle tariffe doganali, non essendo stato approvato dal principe. Il progetto, come è noto, era redatto in senso protezionista.

Vienna, 15. — La *Tages Presse* dice che è giunta la risposta della Russia alle proposte di riforme fatte dal conte Andrassy, che devono essere comunicate alla Turchia.

L'ambasciatore russo, Novikoff, voleva andare a Pest per conferire col conte Andrassy, ma questi ha telegrafato, che arriverà oggi a Vienna per risparmiare il viaggio all'ambasciatore russo.

Parigi, 15. — Il telegrafo fra Teheran e le Indie è interrotto. I dispacci vanno per la via di Turchia con un leggero ritardo.

Versailles, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — I deputati della sinistra distribuivano oggi dei bollettini per la votazione, rinchiusi in buste, stando ai piedi della tribuna, onde assicurare la disciplina del voto.

La destra ha protestato chiedendo la nullità dello scrutinio.

Il presidente fece ritirare questi distributori ed aggiornò la discussione sulla nullità dopo la chiusura dello scrutinio.

Versailles, 15. — Dopo una discussione assai animata, l'Assemblea ha respinto con 334 voti contro 321 la proposta di Paris, della destra, nella quale chiedeva l'annullamento dello scrutinio d'oggi.

Versailles, 15. — L'Assemblea continuò l'elezione dei senatori e riuscirono eletti i seguenti, tutti di sinistra, cioè: Carnot, Chabron, Corbon, Crémieux, Gouin, Lanfrey, Lepetit, Valazé, Littré, Morin, Rampont, Scherer, Scheurer-Kestner, Testelin e Tocqueville. Furono pure eletti tre ultra-legittimisti, cioè: Douhet, Lorgeril e Saisy-Hervé. Questi 18 eletti erano tutti compresi nella lista della sinistra.

Madrid, 15. — La *Gazzetta* reca un decreto che nomina i generali Quesada e Martinez Campos, capi degli eserciti del Nord e della Navarra. Gli eserciti della Catalogna e del centro sono disciolti. Il loro effettivo andrà a rinforzare il 1° gennaio i due eserciti della Navarra e del Nord.

Washington, 15. — La Camera dei rappresentanti approvò con 232 voti contro 18 una mozione che disapprova una terza rielezione della presidenza.

Southampton, 15. — Due vapori, uno che rimorchiava l'altro, furono visti il 3 dicembre presso il Capo San Vincenzo. Si suppone che sia la *Ville de Brest* che rimorchiava l'*Amérique*. Tutti due apparterrebbero alla stessa Compagnia.

Girgenti, 15 (ore 18) — Proveniente da Palermo è arrivata in questa città la Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia.

Erano a riceverla alla stazione tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze della provincia e del municipio, e numerosa cittadinanza.

Atene, 15. — Camera dei deputati. — Comonduros sostenne la necessità di stabilire nuovamente i posti delle Legazioni all'estero, e sollevò la quistione di gabinetto relativamente agli stipendi dei segretari delle Legazioni, in seguito all'opposizione fattagli da Deligiorgis.

Sheffield, 15. — In occasione di una grande dimostrazione liberale, Hartington, capo dell'opposizione, disse che la accoglienza fatta alla compera delle azioni del Canale di Suez è ispirata dalla convinzione che gli interessi inglesi esigono di aver libera la comunicazione coll'Oriente, e non già da viste di una politica futura. Soggiunse che se le conseguenze di questo fatto sono maggiori di quelle che il governo prevedeva, lo che è possibile, è da deplorarsi che il Parlamento non sia stato convocato. Ma, se le viste del governo sono meno ambiziose di quello che suppone la pubblica opinione, è da deplorarsi che il governo abbia lasciato circolare in tutta l'Europa simili supposizioni.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	15	16
Rendita italiana 5 %	70 45	70 02
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

16 dicembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa d'oggi fu assai calma, ma la tendenza sulla Rendita si mantiene buona, aggirandosi sul 76 80 per contanti e fine mese.

Più debole il Turco 27 10 a 27 05 con affari limitatissimi.

Pinttosto offerti i cambi.

Francia 3 m 107 70.

Londra 3 m 27 15.

Oro 21 72.

(Ore 3 1/2 pom.)

Ferma la Rendita 76 82 1/2 a 76 85 fine mese ma inattiva.

Il Turco 26 95 a 27 05.

FIRENZE	15	16
Rendita Italiana 5 %	76 45 a	76 85 a
Napoleoni d'oro	21 75 a	21 76 a
Londra 3 mesi	27 13 a	27 14 a
Francia a vista	108 85 a	108 90 a
Imprestito Nazionale	— — a	83 80
Azioni Tabacchi	826 1/2 fm	826 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1976 — a	1976 — a
Strade ferr. Meridionali	314 — a	316 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1045 — a	1073 — fm
Credito mobiliare	640 — a	648 — a
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	15	16
Rendita francese 3 %	66 80	65 55 (*)
» » 5 %	104 02	103 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 45	72 42
» » 5 %	— —	72 55 (**)
Ferr. Lombardo-Venete	240 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	215 —	— —
Ferrovie romane, azioni	62 —	— —
Obbligazioni Lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni Romane	234 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 13 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	93 7/8	94 7/8

(*) Cupone staccato. (**) Fine dicembre.

VIENNA	14	15
Mobiliare	210 20	206 75
Lombarde	109 50	108 80
Banca Anglo-Austriaca	96 50	95 25
Austriache	290 —	297 —
Banca Nazionale	923 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 12 —	9 11 —
Argento	106 25	106 —
Cambio su Parigi	45 10	45 05
Cambio su Londra	113 60	113 55
Rendita Austriaca	73 65	73 75
» » in carta	69 35	69 40
Union-Bank	75 50	73 —

BERLINO	14	15
Austriache	526 —	582 50
Lombarde	193 50	191 50
Mobiliare	360 —	353 —
Rendita Italiana	— —	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	14	15
Cons. ingl.	da 93 1/8 a 94 —	da 93 7/8 a 94 —
Rendita it.	» 72 1/4 a — —	» 72 1/4 a — —
Turco	» 24 5/8 a — —	» 24 1/2 a 24 5/8
Spagnuolo	» 17 7/8 a 18 —	» 17 7/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 73 7/8 a — —	» 71 3/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Vendita di Stabili demaniali

Avviso d'Asta, N. 552 e 554 (V. 4.a pag.

I dottori **H. Windeeling**, *dentisti* a Milano, hanno stabilito anche in Roma un gabinetto odontalgico ove ricevono da mezzodì alle 4 pom. escluso i giorni festivi. Via Due Macelli, 60.

GIORNALE
DEI
TRIBUNALI

Anno V.

È il SOLO giornale scientifico *quotidiano* che si pubblichi in Italia. La diffusione e l'autorità acquistate da questo giornale in soli 5 anni di vita in Italia ed all'estero, ci dispensano dal raccomandarlo per l'importanza e serietà dei suoi giudizi (estranei sempre alle influenze partigiane della politica), per la schiera eletta dei Collaboratori, per l'abbondanza dei materiali, la prontezza delle notizie, la diligenza della Redazione. È l'UNICA Raccolta veramente completa di tutta la Giurisprudenza patria.

L'associazione (L. 22 per Milano, 26 per le altre parti d'Italia) dà diritto ai seguenti

DONI:

1° LA RACCOLTA *delle Leggi e Decreti*. — (Un volume di circa 1000 pagine, vendibile separatamente a L. 5,00).

2° I MASSIMARII delle annate precedenti del *Giornale dei Tribunali*. — (Tre volumi di 900 pag., vendibili separatamente a L. 10,50).

L'ASSOCIAZIONE RIUNITA

al *GIORNALE DEI TRIBUNALI* ed al Giornale politico quotidiano *LA LOMBARDIA*, in seguito ad accordi tra le Amministrazioni dei due giornali, costerà d'ora innanzi (invece di L. 66) L. 40 per Milano e L. 46 per fuori di Milano.

L'Ufficio è in Milano via Pasquirolo N. 4.

Vendita della Galleria del Monte di Pietà. *Incanti del 17 Dicembre 1875.* Lotto settimo. 19 pitture per L. [illegible]. Fra i quali La Betsabea al bagno con le ancelle, di *Giorgio Vasari*. Amore che fabbrica l'arco, *della Scuola di Correggio*. — Bacco ed Arianna, copia fatta nella scuola di *Guido*, e tratta dall'originale esistente nella Galleria di S. Luca. — I Ss. Pietro e Paolo, della scuola ferrarese. — e diversi cartoni.

BANCA ITALO-GERMANICA (*Vedi* 4.a *pag*)

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 336.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 6 gennaio 1876, nell'Ufficio della R. Pretura in Ferentino, si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

1. Tabella N. 4505. **Tenuta** denominata di Sant'Antonio Abbate, gravata di canone a favore degli eredi Vidoni, composta di N. 17 appezzamenti di terreni seminativi, vignati, alberati ed olivati con case coloniche e cascine, situata nel territorio del Comune di Ferentino e proveniente dalla Mensa Vescovile di Ferentino, della superficie di ettari 107.47.30 e dell'estimo complessivo di scudi 3.247 60 e la cascina col fabbricato rurale è del reddito imponibile di L. 22 97. La tenuta è affittata a Giovanni Liberatori, Romualdo Piccirilli, Tommaso Catracchia ed altri e la cascina e fabbricato rurale sono affittati a Pio Liberatori. **Prezzo d'asta L. 120,425 60.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 340

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 12 gennaio 1876, nell'Ufficio della R. Pretura in Terracina, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli Stabili sotto-indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

1. Tabella N. 4840. **Tenuta** denominata Valle del Fico, Postello e Largo di Montagna, composta di terreni seminativi ed a pascolo con pozzo d'acqua, situata nel territorio del Comune di Terracina e proveniente dal Capitolo cattedrale di San Cesareo in Terracina, della superficie di ettari 190.79.50 e dell'estimo di scudi 1750.37. Affittata a Salvini Lorenzo. **Prezzo d'asta L. 24,410 75.** — 2. Tabella N. 3321. **Fabbricato** urbano ad uso locanda e stalla, composto di quattordici vani, sito in Terracina via Nazionale proveniente dal Teologale e Penitenzieria nella Cattedrale di Terracina del reddito imponibile di L. 628 88. Affittato dall'Ente Morale a Vassini Angelo nel Mastropietraismo, **Prezzo d'asta L. 12,207 20.** — 3. Tabella N. 4820. **Fabbricato** urbano in due corpi riuniti, composto di sette vani, sito in Terracina, via della Croce della Marina e Strada corriera Napolitana, proveniente dal Capitolo di San Cesareo in Terracina, del reddito imponibile di L. 320 41. Affittato a D'Andrea Salvatore, Di Spigno Giuseppe ed altri. **Prezzo d'asta L. 10,200 26.**

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvert toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commissaire.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il facon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Bonnens profumiere a Parigi, 2, Cite Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BANCA ITALO-GERMANICA

in liquidazione.

Il giorno 20 dicembre prossimo a ore 12 meridiane nell'ufficio di detta Banca via Cesarini Num. 8, primo piano si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di varii stabili situati in Roma, di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio ufficio i piani relativi ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 4 p. m.

DITTA COPPINI

LAVORAZIONE SPECIALE

ABITI PER FANCIULLI

Via Calimaruzza presso la Piazza della Signoria

FIRENZE

Commissioni all'ingrosso e vendita al dettaglio — Rappresentante in Roma presso **Oreste Bellini**, Via S. Ignazio, 35, p° p°.

TRATTATO delle PANDETTE di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti col Codice civile del Regno d'Italia, del concs. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di Lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. 1 50

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ALMANACCO PROFUMATO

Rimmel

Per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile ornato di Cromolitografie (I paesi dei fiori).

L'uno Cent. 75

Una Dozzina L. 8

presso **E. Rimmel** profumiere di *Londra e Parigi*, *fornitore delle principali Corte d'Europa*. 20 *Via Tornabuoni Firenze*.

LA LINGUA FRANCESE IMPARATA SENZA MAESTRO in 25 lezioni (8a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici**, **Impiegati**, **Commercianti**, **Militari**, **Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Ajnari e Cavigliono**, Torino.

In Roma, presso **E. Perino** piazza Colonna.

MILANO — CARLO SIMONETTI, Editore — MILANO

Sono uscite le prime dispense

STORIA D'UNA CASA

PER

VIOLLET-LE-DUC

VERSIONE DI C. PIZZIGONI

VIOLLET-LE-DUC si è acquistato ormai la fama che già hanno in Francia da alcuni anni, sebbene per diverso titolo, Flammarion, Verne, Macé, in Italia Lessona, Lioy, ed altri. Il libro di cui l'Editore offre al pubblico la traduzione può dirsi, la storia della scienza dell'edificare e il processo delle costruzioni esposti con quella semplicità di dizione e con quell'arte spiegativa che fanno parere facili e gradevoli ai giovani le più ardue discipline. I pratici vi troveranno gli usi antichi dell'arte loro, i profani si divertiranno e si istruiranno insieme, come è già loro avvenuto leggendo le pregevoli opere dei sullodati autori.

Numerose incisioni illustreranno il testo ed accresceranno merito al volume la bellezza della carta e la nitidezza dei tipi.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera sarà completa in 40 dispense circa di pagine otto, con 60 illustrazioni, nel medesimo formato del *Capitano Fracassa* di GAUTIER già illustrato L. 6 50.

Prezzo dell'opera . . . . L. 4 —
Una dispensa separata . . . . » — 10

Usciranno non meno di 6 dispense ogni quindici giorni.

Le dispense separate si vendono presso tutti i *Librai e Venditori* di giornali d'Italia in corrispondenza col medesimo Editore.

Chi acquista tutti e due i volumi mandando L. 11. 50 avrà in dono 100 *Biglietti da visita* in elegante cartoncino *profumati alla rosa* coperti da apposita scatola, indicando il nome e cognome i quali si vendono separatamente al prezzo di L. 4.

Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale intestato all'Editore Carlo Simonetti Milano Via Pantano N. 6.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi** e rachitici;	Nelle **Malattie del petto**;
Alle **Damigelle** che si sviluppano;	Nelle **Digestioni laboriose**;
Alle **Donne deboli**;	Nell' **Inappetenza**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;	In tutte le **malattie** che si traducono per lo **smagrimento** e la **perdita delle forze**;
Ai **Convalescenti**;	Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Ai **Vecchi indeboliti**.	Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa Grimault e C., **G. Alletta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Marca di fabbrica depositata

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiato con 10 medaglie

EUCALYPTO

Premiato con 10 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di **G. Buton e C. di Bologna** (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica

DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Gior. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875

Ricevo la loro preg.ma del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, per tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, tale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* » Il rappr. di S. E. il principe Torlonia

Con tutta stima li saluto, *Firmato:* GAETANO MANETTI.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissime tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia *Firmato:* GAETANO MANETTI.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistato le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi avevano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton*.

Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri paludose la quale salvaisi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo

Firmato: COSTANTINO MASTROJANNI.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il loro liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.

Altra poi gli posso assicuro io nella persona di Nunzio Marianetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale ha guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse e intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: GAETANO MANETTI.

Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano.

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, li 25 giugno 1875.

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè volessi mentarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli agricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Devot.mo

Firmato: FRANCESCO QUICI.

PISTOLE CHASSEPOT A RETRO CARICA

Per tirare al bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. in via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

FIRENZE, Via de' Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1875

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,415
Sinistri pagati, polizze liquidate	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi ed aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 anni, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo accaduta prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, supponiamo un capo di ufficio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento la stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia signor E. [illegible], 22, via della Colonna. (3)

SPECIALITA'

DI

ARTICOLI DI PELLICCERIA

all'ingrosso

E

al dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. GROSSI

FIRENZE	ROMA
Via Por S. Maria	Via del Corso 155.

GUARNIZIONI

delle più recenti novità

di PARIGI

LONDRA e BERLINO

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria, non fa bisogno di lavarla e disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via del Pozzetti, 16.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Brevetto [illegible]

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLÉ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (*un nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ*.

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambero.

Vendita volontaria alla pubblica auzione di

MOBILIA E CARROZZE

Venerdi 17 e Sabato 18 corrente dicembre 1875 alle ore 10 ant. nel primo piano nobile del Palazzo Pugliari posto al Corso, n. 481 prossimo alla via della Frezza. Oggetti spettanti ad una distinta famiglia partita da Roma.

Consistono dette vendite in scelto mobilio in *Noce, Mogano Palisandro e dorato*. Tappeti di Bruxelles, tende da finestra di merlino, sopratende e portiere di stoffa analoga al mobilio, letti gemelli in palisandro completi, con mobilio simile, cioè: comò, spogliatori con luce di Francia, armadii, tolette e tavolino lavabo con pietra. Gabinetto dorato con mobilio in Raso, camera di pranzo in Noce, tavola a coulisse, credenza a buffet, sedie con tela americana, sala da ricevere con ricco *Mobilio dorato in reps verde*, tavolini dorati con pietra, tavole a thè, ricchi specchi con cornici intagliate e dorate, poltrone da riposo, orologi, candelabri, vasi di *Porcellana della Cina*, servizi da tavola porcellana del Ginori, due *Pianoforti* a segretaire, di cui che uno in palissandro di *F. Philippi frères di Parigi* e l'altro intarsiato in *Boul*, nonchè *Argenti* e tutt'altro come meglio verrà descritto nei cataloghi a stampa dal *Perito patentato del commercio Costantino Lucchini* e dal medesimo distribuiti *gratis* nel di lui stabilimento di Vendita posto in piazza de' Crociferi, n. 10 e 11, e nel locale suddetto il dì antecedente alle vendite, il quale si troverà aperto dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom., con l'esposizione di tutti gli effetti suddetti. Il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente a pronti contanti, osservando i soliti regolamenti.

Viene anche venduta una carrozza *BREAK*, un *LANDEAU* fabbrica LOCATI di Torino, ed un *PHAETON* di CASALINI di Roma.

L'appartamento con scuderia e rimessa è da affittarsi.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare, i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Cafferel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 40; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma: al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 3 46. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°

ROMA (Stagione d'inverno)

dal 15 *novembre* 1875 *al* 30 *aprile* 1876, *via Frattina*, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Opali montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carlo Cinzano